

Le Lacrime del Diavolo

«Gilbert! Si sta facendo buio!»

Un sole color melograno lentamente si appisola dietro alle verdi colline mentre un bambino dai capelli a caschetto spunta da un cespuglio e comincia a correre verso una piccola casetta di legno e pietra, immersa nella vegetazione. I semplici abiti di lino e canapa, completamente sporchi di fango e segnati dall'erba, rendono insofferente la giovane donna dai capelli corvini non appena li incrocia sul suo sguardo.

«Guarda che disastro. Avanti, spogliati e mettiti nella tinozza. La cena è quasi pronta.»

«Si madre.»

Legno di frassino e di betulla arredano completamente questa piccola casa nel bosco. Ampolle e erbe dal profumo speziato sono ordinate e catalogate sopra delle piccole mensole sulle pareti. Gilbert lascia i vestiti in terra e si toglie rapidamente il fango di dosso immergendosi nella tinozza. Una volta pulito, riaffiora dall'acqua e esce, lasciando cadere piccole gocce che permeano nelle insenature del legno. Afferra un telo di canapa consunto quando un'ombra si proietta su di lui. La luna sorge nel cielo scuro, pallida e lucente. I suoi raggi scontornano una grossa sagoma nera fuori dalla finestra. Un battito di palpebre e la sagoma svanisce.

«Hai finito? vieni prima che si freddi»

Pietrificato dal terrore, il bambino si gira verso sua madre mentre poggia il pesante calderone sul tavolo. Bianco come la luna, Gilbert comincia ad ansimare. Un attimo dopo, gira di nuovo lo sguardo quando la notte piomba su di lui. Un potente fracasso di legno spezzato fa tremare la casa. Pezzi di vetro vengono lanciati per la stanza mentre fiale e pentole rotolano giù dai ripiani. La donna fatica ad appoggiarsi al tavolo per l'impatto e alza immediatamente lo sguardo, spaventata, in cerca di suo figlio. Una lacrima cade in terra di fronte a uno spettacolo orrendo. Un grosso essere, ricoperto di un folto pelo nero, sta strappando pezzi di carne dal piccolo. Un enorme lupo con braccia quasi umane e una testa dalla strana forma. La donna lancia un grido disperato in preda al panico. Sangue scarlatto comincia a scivolare verso di lei dal corpo pallido di Gilbert, ormai dal volto irriconoscibile. L'essere alza la testa, svelando un muso caprino con grandi zanne appuntite e corna grondanti sangue che spuntano da ogni parte. L'essere tira per una gamba il piccolo, strappando il corpo dalla vita in giù. Spalanca una bocca grande quanto tutto il cranio e divora la preda spargendo sangue ad ogni movimento della mandibola. La donna viene dipinta di rosso mentre la creatura la osserva e completa il banchetto, ingoiando intero ciò che rimane del bambino. Appoggiata contro il muro, senza aver mai smesso di gridare per l'orrore, la donna apre la porta di scatto appena avverte la minaccia incombere su di lei e corre nella notte. Sfregiata dai rami, piena di fango e terra. Non sa dove andare, non ha protetto suo figlio. Si muove priva di senno per i boschi in cerca di aiuto quando in lontananza, con un flebile ma distinto tremolio, una torcia si muove nel bosco, sopra alla collina. La donna si getta al suo inseguimento fino ad uscire dalla foresta. Quattro uomini in toga clericale la osservano dai loro cavalli scuri, illuminati da una lanterna.

«V-vi prego, aiutatemi...a-aiutatemi»

Quasi non riesce a parlare per la paura. Coperta di fango, lacrime e sangue, singhiozza tremante mentre l'uomo con la lanterna la scruta con aria seria.

«Eloise, sei stata giudicata colpevole per atti di stregoneria. Plurimi testimoni hanno potuto vederti armeggiare con alambicchi e impacchi magici con cui dicevi di curare malati. Tuttavia, dopo la loro dichiarata morte, è ormai chiaro che non li hai mai guariti ma bensì, maledetti. La santa inquisizione ti condanna qui e ora a morte.»

Immobile, incredula, priva di qualsiasi segno di umanità. La donna si accascia a terra. L'abominio poggia le sue grandi zampe su di lei, la alza sopra alla sua testa e la impala per il ventre sulle sue corna nere, lanciando un orrido ruggito. I cavalieri osservano immobili.

(3.997 battute)